

La Forza della resurrezione

L'ARCHETIPO
9

AcCORdo

L'Idea della pura Luce è la virtù vincitrice dell'anima, la virtù che vince l'astrale senziente: il principio della resurrezione. Questo deve essere il nostro slancio sovrasensibile. Vincere l'oscurità e la pesantezza dell'anima senziente, secondo un puro vivere della luce tersa e originaria. Tersa luce originaria, slancio sublime, inesauribilità del cominciare dall'origine, infinità del coraggio. Questo appunto sottolineo: l'infinità del coraggio, come potenza originaria che muove i mondi dal cuore umano, dal centro segreto del cuore: "l'amor che muove il Sole e l'altre Stelle".

Giungere a contemplare il Graal, il superno Carro di Boote, la rosa mistica dell'Universo, la calma possente delle costellazioni, la loro ghirlanda nell'ampio tempio del Cielo: regno di Luce delle Gerarchie, gloria del diadema del Vincitore del Sole. Contemplare la formazione della Luce è il segreto dell'Amore di cui è tessuta l'anima: sorgere, sempre risorgere per la reintegrazione della Luce: della Luce originaria, che è l'Amore Divino.

Tutto quel che è risorto continua a fiorire: soprattutto nel fiore di luce del pensiero, in cui si enuclea il germe dell'infinita reintegrazione. L'illuminazione segreta suscita il novello ricamo della Luce: una serie di proiezioni di lampi che vengono chiamati a ordire il tessuto della nuova Vita.

Sono giorni di tensione e di continuo chiarimento dei problemi che si affollano da ogni parte. L'errore umano dilaga oltre ogni limite previsto: dilaga sotto il segno etico e giuridico. Contro questo errore non c'è da lottare: c'è solo da evocare la Forza che strappa l'umano all'aberrazione arimanica: evocazione che non deve avere interruzioni.

Tale Forza si ottiene attraverso lo spostamento radicale delle correnti del sistema ritmico-metabolico: quella che normalmente fluisce verso la perdizione, deve invece fluire in alto come corrente della reintegrazione. È il segreto della perenne giovinezza, il segreto della perenne rinascita, o resurrezione. È il movimento che muta il punto di confluenza delle correnti che di continuo determinano la caduta dell'umano nel peccaminoso, epperò nel morituro. Un segreto che deve essere realizzato "operativamente", tecnicamente: la purità virginea tradotta in processo volitivo purificatore. Da qui scatta tutta la Forza, la vera, la più potente della Terra. È la Forza del Logos e della Vergine-Sophia.

Non guariremo dell'umano, che costituisce il limite che urge superare, se non scende in noi questa Forza. Tutto è una preparazione ad essa: perché solo la discesa di tale Forza vincerà sulla Terra tutti gli ostacoli umani. È il Potere che vince il limite dell'umana natura, che è la natura animale divenuta misura dell'umano.

Trovare la purezza liberatrice è risorgere, sciogliere il nodo radicale, ritrovare la Verità, il Potere della risalita: sciogliere il vincolo senziente più sottile, dissolvere il nucleo illusorio della brama che libera per cieli di illimitata purezza la Beatitudine, che è Essenza, concentrazione, contemplazione, Visione tersa. Soprattutto insistenza inesauribile sullo stesso tema. Non v'è liberazione senza la insistenza ossessiva, continua, viva, del tema aureo-spagirico.

Tutto fluisce verso quella mèta. Mèta che non può essere detta, perché non v'è parola che la possa contenere, ma solo il suono del liuto delle stelle, udibile quando il più possente silenzio è disceso nell'anima: la musica del liuto cosmico, irradiata dalle Gerarchie e risonante solo nel segreto del cuore di coloro che hanno cessato di essere mossi attratti dai suoni terrestri, da coloro che conoscono l'arte dell'"armonia" siderea.

Contemplare il Graal, il
superno Carro di Boote, la rosa mistica
dell'Universo, la calma possente delle costel-
lazioni, la loro ghirlanda nell'ampio
tempio del Cielo: regno di Luce delle
Gerarchie, gloria del diadema del Vinci-
tore del Sole. Contemplare la formazione
della Luce è il segreto dell'Amore di cui
è tessuta l'anima: sorgere, sempre risorgere
per la reintegrazione della Luce: della
Luce originaria, che è l'Amore Divino.

Da una lettera del giugno 1973 a un discepolo.

Massimo Scaligero